

# Relazione del presidente della giuria

Autor(en): **Menghini, Luigi**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **71 (2002)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-54498>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LUIGI MENGHINI

## Relazione del presidente della giuria

Avere il privilegio di far parte della cerchia di un primo lettorato, soprattutto di lavori che hanno l'ambizione di essere pubblicati, è un onore assai grande. Poter affiancare un testo all'altro nella prospettiva di cercarne le costanti, se mai ce ne sono, nell'ambito di un concorso letterario dove l'argomento da elaborare è dato, anche se la forma è libera, è un compito accattivante, interessante e ricco di sorprese. Ritrovarsi di fronte ad autrici e autori che hanno come soli denominatori comuni quello di abitare o di provenire da un'entità geografica difficilmente definibile com'è il Grigioni italiano e di avere un'età anch'essa difficilmente caratterizzabile tra i 16 e i 30 anni, apre un ventaglio di possibili letture, di funambolesche interpretazioni a chi si china sui loro elaborati. Eccovi il quadro, cari convenuti, di fronte al quale ci siamo trovati in quanto giuria.

La nostra realtà grigionitaliana è questa: non definibile, né circoscrivibile: tutta da costruire. Questa sfida che la Pro Grigioni italiano porta avanti da più di ottant'anni, trova una sua manifestazione anche in questo concorso, e noi siamo stati lusingati di avervi potuto partecipare.

La tematica del concorso, cioè l'obbligata uscita dalla valle, non è vissuta, attraverso le parole degli autori, come uno sradicamento. Accanto al fatto, ormai generalmente acquisito, che per scoprire il mondo bisogna superare i confini, è presente in tanti scritti la volontà, l'impulso comunque di ritornare, di riportare linfa nuova al proprio territorio. È ormai lontana l'esperienza dura dell'emigrazione, vista in chiave negativa, di obbligo, di costrizione contingente; l'accorciarsi delle distanze, il velocizzarsi dei mezzi di trasporto fanno sì che il termine sia divenuto quasi obsoleto, non venga quasi più utilizzato. Ora si lascia la valle natia per formarsi, per imparare nuove lingue, per conoscere nuovi mondi, senza l'oppressione di dover uscire per sopravvivere, per scampare.

La varietà dei testi in concorso ha affascinato tutta la giuria. Dopo un primo incontro nel quale abbiamo ricevuto i componimenti e cercato di stendere per sommi capi una possibile linea di giudizio, difficilmente concordabile vista l'eterogenea composizione della giuria, ci siamo immersi nella lettura, ignari di chi fosse l'autrice o l'autore del testo che s'aveva di fronte. Per evitare pregiudizi, i temi ci sono stati distribuiti muniti di un semplice numero di riconoscimento; null'altro si sapeva dell'autore. Ognuno di noi si è avventurato nella lettura, valutando gli scritti e cercando di stilare un proprio ordine preferenziale.

Nella seduta conclusiva si sono scambiate le opinioni e si è ridotta la rosa dei testi. L'accordo sugli scritti, cui avremmo riservato un giudizio più approfondito è stato velocemente raggiunto e coralmemente condiviso. L'ordine di valutazione è risultato sorprendentemente simile per tutti i giurati.

La ricerca del testo originale, che corrispondesse maggiormente dal nostro punto di vista a qualcosa di innovativo, di fresco, di «non ancora letto», è stato probabilmente uno tra i criteri dominanti. Ci hanno conquistato alla fine una scrittura originale, giovanile, schietta di un testo; il linguaggio accurato, preciso, sincopato dell'altro; la rievocazione tenera, romantica, psicologica di un terzo racconto.

La ricchezza tematica dei testi e la loro originalità ci ha spinti alla conclusione che il panorama della scrittura grigionitaliana è vivo, produttivo e valido.

Non mi dilungo in altre considerazioni anche perché seguiranno poi le valutazioni particolareggiate dei testi premiati.

Il nostro è stato un lavoro che ci ha dato molta soddisfazione, che ci fa sperare in un roseo futuro della produzione grigionitaliana, e ci spinge ad invogliare quanti hanno partecipato a continuare nella loro ricerca, affinando quello tra gli strumenti che più ci caratterizza: la lingua italiana.